

l'Obiettivo

30° anno, n. 16 del 26 agosto 2011

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Madonie: “Eldorado” o “pirrera”?

Un marchio stimato 2 miliardi di euro. Sicuri che non sia una bufala?



“Le montagne delle Madonie ai primi posti in Italia per valore del brand” (Ansanet)

“Le montagne siciliane delle Madonie vengono prima di Versilia e Costa Smeralda”. Lo sostiene **una ricerca dell’Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza** commissionata dal Ministero del Turismo sul “valore di brand” dei più famosi paesaggi italiani citata in questi giorni dall’agenzia stampa Ansanet.

I risultati dell’indagine, basata sul valore economico del territorio, la conoscibilità e il flusso di visitatori, la spesa dei turisti stranieri, le imprese ricettive e il prezzo medio degli immobili, potrebbero offrire ai madoniti una brezza di **orgoglio e di ottimismo**. Ma coloro che vivono in questo territorio sanno che la situazione non è proprio quella rappresentata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza. **Il decremento della popolazione residente in montagna sembra smentire certi dati strombazzati nel nord Italia sul nostro conto**. Infatti non si ferma e la dice lunga l’emorragia di ragazzi in fuga da questo “paradiso” per andare a lavorare altrove.

Ignazio Maiorana

L'analisi dei dati sulla popolazione nelle Madonie La montagna è sempre più sola



di **Pietro Puleo**

I dati sulla popolazione di questo ultimo decennio nei paesi del comprensorio Madonita confermano una **tendenza al decremento demografico** che inesorabilmente si riallaccia anche ai decenni precedenti e che è conforme ad altre analoghe realtà di montagna del centro e del nord dell'Italia.

Nel nostro caso fanno, ovviamente, eccezione alcune realtà della fascia costiera come Cefalù, che sostanzialmente tiene la sua popolazione, **Lascari e Campofelice di Roccella**, addirittura in incremento demografico.

Da una prima sommaria analisi su quanto è avvenuto in queste ultime realtà emerge quanto importante sia stato lo **sviluppo del turismo del mare**, con la conseguente economia legata allo sviluppo dell'edilizia e al proliferare delle abitazioni e dei villaggi. Una certa economia cresce, ma probabilmente gran parte dei possessori di tali ville, per un problema di carattere puramente fiscale, hanno trasferito in questi paesi la loro **residenza anagrafica**.

I dati ci dicono anche che, man mano che si sale verso la montagna e l'entroterra, il decremento della popolazione si aggrava e che il trend rispetto ai decenni precedenti è addirittura sensibilmente peggiorato. Anche qui fa eccezione **Castellana Sicula**, la cui posizione geografica l'avvantaggia quale meta residenziale per tante famiglie provenienti anche da altri paesi delle Alte Madonie.

I giovani continuano a fuggire e questo ci fa capire come tutte le politiche fin qui seguite negli anni non hanno mai prodotto per queste realtà una inversione di tendenza e che la re-

sponsabilità non può essere ricercata soltanto nelle scelte fatte da ogni singolo comune.

Dopo i grandi processi migratori degli anni Sessanta, le **politiche assistenzialistiche** che ne sono seguite e gli ingenti investimenti mai andati a buon fine sono serviti soltanto a foraggiare le varie clientele, arginando solo in parte il fenomeno dello spopolamento, ma senza mai produrre uno sviluppo reale dell'economia di questi luoghi. Anche la **pubblica amministrazione**, intasata dal personale assunto con le varie leggi regionali, non ha prodotto quell'efficienza e quella sburocratizzazione tanto sperate.

Poi sono arrivati gli investimenti mirati con i **fondi della Comunità Europea** e tutto lasciava presagire che una più seria destinazione dei soldi pubblici ed un più oculato controllo avrebbero finalmente sbloccato l'arretratezza del sud ed in particolare delle zone interne. La modalità di erogazione dei finanziamenti non ha fatto altro che arricchire le realtà già evolute della fascia costiera, mentre l'entroterra è rimasto tale e quale con tutti i suoi problemi e con infrastrutture non all'altezza di un vero decollo economico. Non si è investito nell'agricoltura e nella zootecnia di qualità, che ne avrebbero avuto e ne

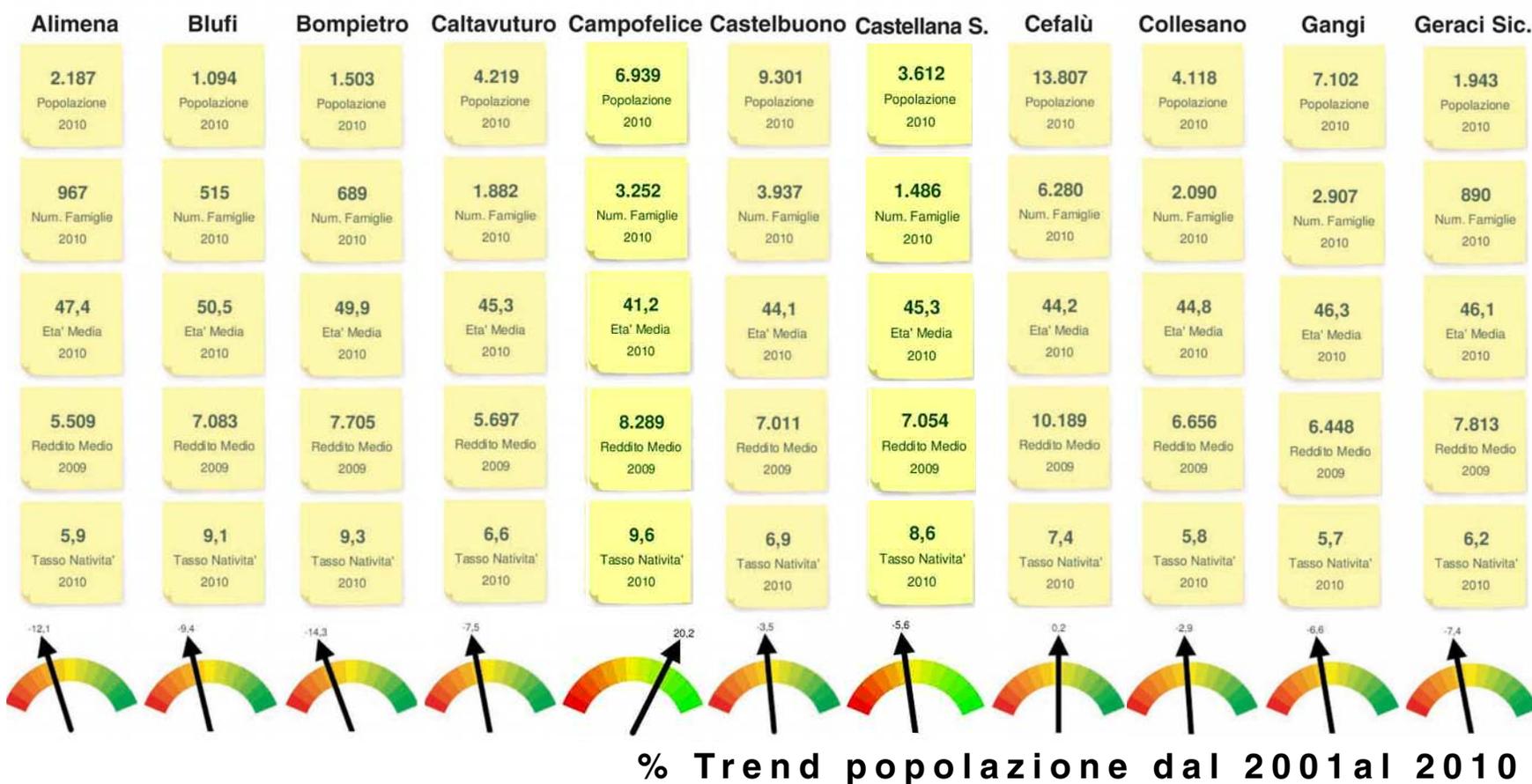
hanno tutti i requisiti, non si è investito sull'ammmodernamento delle infrastrutture, sul completamento delle aree artigianali, sul recupero dei centri storici, sulla valorizzazione dei tesori artistici e monumentali, mentre si è **dilapidato tanto denaro in corsi di formazione** che non sono serviti proprio a nulla. Di contro, sono scomparse tutte le deroghe che negli anni passati salvaguardavano in parte le zone disagiate e di montagna, sia per l'ottenimento di finanziamenti, sia per la salvaguardia di alcuni servizi pubblici essenziali.

Il processo nazionale di razionalizzazione della spesa pubblica ha messo tutti alla pari, penalizzando quelle realtà che non potevano in alcun modo essere in linea con i parametri previsti dalle leggi emanate e che hanno dovuto passivamente assistere alla chiusura di scuole e di importanti uffici.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Il fenomeno dello spopolamento potrà anche essere fisiologico, ma vi sono anche **responsabilità** che vanno cercate nelle grandi scelte compiute dai vari governi, che non hanno mai seriamente creduto nello sviluppo della montagna, ma anche nei politici locali che, senza aprire bocca, si sono sempre accontentati di svolgere il ruolo di chierichetti dei grandi prelati della politica palermitana e romana, che l'hanno sempre fatta da padroni.

Non vorrei diffondere pessimismo, ma temo che, così continuando, il trend della popolazione del **prossimo decennio** in questo comprensorio non potrà che peggiorare.



L'Albo degli aspiranti amministratori comunali La figura del "vice-assessore"

Con lo spirito di contribuire a formare un vivaio di giovani che possano meglio avvicinarsi e appassionarsi all'esperienza politico-amministrativa nel proprio Comune di residenza, *L'Obiettivo* ha istituito un Albo degli aspiranti amministratori al quale possono iscriversi donne e uomini che:

- non abbiano superato i 35 anni di età;
- si dichiarino interessati per un determinato periodo ad occuparsi del bene collettivo;
- faranno pervenire il proprio curriculum vitae alla Direzione de *L'Obiettivo*

Gli aspiranti amministratori comunali saranno invitati ad un colloquio-confronto con la Redazione finalizzato a verificare la disponibilità del richiedente ad adoperarsi per il bene collettivo e a conoscere la tipologia di impegno preferito.

Verranno prese in buona considerazione l'eventuale attività di volontariato svolta e l'esperienza in specifici comparti della vita associativa e/o professionale a carattere culturale, artistico, sociale, economico, tecnico, sportivo.

L'Obiettivo avrà cura di segnalare ai sindaci dei Comuni siciliani il relativo elenco comunale di aspiranti praticanti perché accolgano e valorizzino la disponibilità degli iscritti. L'Albo può essere consultato da chiunque lo richieda. La domanda di iscrizione all'Albo ed il curriculum vitae devono essere inviati a mezzo posta elettronica al Quindicinale *L'Obiettivo*. Non è prevista alcuna quota di adesione.

Un abbraccio a nostra madre terra La cultura della coltura

In cantiere a Castelbuono un nuovo impegno aggregativo e produttivo proposto da *L'Obiettivo*, che coinvolge gruppi di **giovani di età dai 16 ai 25 anni** e che abbiano **voglia di fare** qualcosa di interessante e utile. Il nostro giornale intende **trasmettere loro idee, offrire capacità organizzativa e comunicativa** da mettere al servizio di più settori della vita comunitaria anche in altri centri della Madonie.

L'Obiettivo intende valorizzare il territorio intervenendo su **agricoltura, alimentazione, ambiente e turismo** per poter offrire ai residenti e agli ospiti stranieri prodotti di qualità e di trasparente origine locale, diffondendo tale azione anche durante le manifestazioni culturali e gli spettacoli d'arte.

Pertanto invitiamo i proprietari di appezzamenti di terreni, aperti ad una nuova forma di utilizzazione di tali beni, a mettersi in contatto con la nostra Redazione. Esporremo le nostre proposte e troveremo il modo di collaborare e progettare proficue iniziative.

Quanti sono disposti a partecipare ai nostri progetti possono **telefonare o scrivere ai recapiti de *L'Obiettivo*.**

La Redazione

Una "O" miracolosa

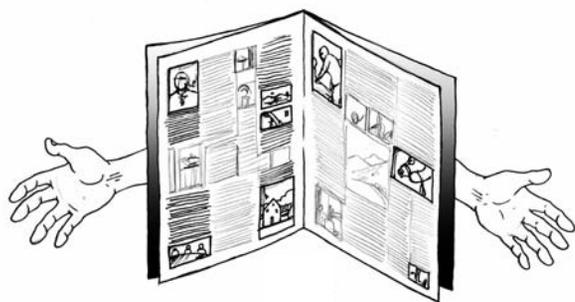
La "O" è una lettera importante perché è iniziale di parole dai molteplici e nobili significati: **obiettivo** (fine, scopo di crescita culturale e umana, veicolo di obietività, macchina fotografica sulla realtà), **organizzazione** (capacità progettuale e aggregativa, cerchio o circolo dentro e attorno al quale convergono uomini e azioni che fanno un lavoro sinergico con un traguardo produttivo).

Quando il circolo realizza un'apertura di ingresso o di uscita per favorire lo scambio, si trasforma in **C**, cioè in **comunicazione**.

L'uso di queste parole, insieme agli elementi positivi che riesce a muovere, può fare miracoli. Provare per credere!

Scriveteci!

L'OBIETTIVO (H)A BRACCIA APERTE



(fonti Ufficio Anagrafe comunale)

L'euro è moneta ormai disastrosa, torneresti alla lira più fortunata?



Non ho competenze economiche tali da poter fare considerazioni specifiche, però da cittadina con stipendio fisso penso che non tornerai alla lira in quanto il disastro mi pare attribuibile a ben altri fattori. **Alessandra Adelfio**

Personalmente ritengo che il ritorno alla lira non sia più possibile anche se rimpiango il potere d'acquisto della nostra "storica" moneta e la diversa concezione del denaro che si aveva fino a qualche anno fa. Ormai credo che il processo di costruzione dell'unione economica e monetaria, avviatosi nel '92, sia irreversibile e credo sia pure giusto che prosegua in maniera sempre più ampia ed efficace, soprattutto in questi tempi odierni di fluttuazioni economiche improvvise e imprevedute dove le risposte ai problemi globali non possono che essere sovranazionali. Quello che è mancato nel passaggio da lira a euro, senza alcun dubbio, è stato il controllo dei prezzi che non si doveva tradurre in un'imposizione degli stessi ma in un monitoraggio stretto e continuo volto a evitare inflazioni inspiegabili. Purtroppo, chi doveva vigilare non l'ha fatto e le conseguenze le pagano i cittadini. Ormai, il cambio lira-euro non è più teoricamente 1 € = 1936,27 £. Praticamente, invece, 1 € vale 1000 £. E se continuiamo di questo passo, il rapporto si abbasserà ancora. Le questioni legate alla gestione del passaggio alla moneta unica non sono (e non sono state) solo politiche o economiche ma anche morali: detto in parole povere, c'è chi se n'è approfittato e ha fatto il furbetto alle spalle della gente. Quando la politica e/o l'economia si decideranno a dare risposte a questi problemi, ormai sarà sempre troppo tardi. Come dicono i napoletani "chi ha avuto, ha avuto, e chi ha dato, ha dato. Scurdammoce 'o passato". **Antonio Anatra**

Siamo in Europa, l'Unione europea non dovrebbe essere solo un concetto ma una solida realtà economico-sociale-culturale-politica, quindi l'euro è la naturale conseguenza di tutto ciò. Non sono una grande esperta in economia, ma non penso che tornare alla lira sia un buon affare. Non è l'euro che

crea problemi alla nostra economia, ma è la gente incompetente che fa manovre economiche del cavolo! **Rita Augusta**

Ca l'euro disastrosu n'ha sfavoriti... 'u sapi puru 'a carusina; ma 'i saggi dicinu, riflittienni, ca senza fussionsi già a cullittina.

Paolo Cicero

Certo che ci tornerai, anche subito. Non sono un'economista e perciò non sono in grado di dire quanto sia migliore/peggiore l'euro rispetto alla lira, però la mia personale esperienza è comune a quella di tanti altri e mi ritrovo spesso a dire nostalgica: "quando i soldi erano soldi"... avere 50.000 lire significava possedere una certa somma, oggi 50 euro non bastano a fare la spesa

Enza Cusimano

Se crediamo in questo grande Stato comunitario chiamato "Europa" dove i confini fra stati membri non esistono più, è giusto che ci sia una moneta unica. Se qualcosa di "disastrosu" c'è è la nostra politica, sono i nostri politici, è certa stampa, sono i sindacati...

Nino Gambino

Non ho competenze economiche tali da fare un'analisi approfondita della questione, ma per quanto mi riguarda è chiaro che l'euro non si discute. È stata la tappa di un processo europeo in cui l'Italia si è a pieno titolo inserita e sarebbe inverosimile una marcia indietro. Non credo che sia alla moneta unica che vadano addebitati la crisi economica o i debiti pubblici. L'economia mondiale si regge su mille altri aspetti (di utilizzo delle risorse per la produttività, di organizzazione del lavoro, di concorrenza, di investimenti, di speculazioni, di sapienti o meno bilanci e manovre finanziarie, di scelte politiche e regole di mercato, ecc...). La lira resta parte della nostra storia, ma nessuna nostalgia.

Susanna Gristina

È chiaro che tutti vorremmo ritornare alla situazione economica e al potere di acquisto che caratterizzava il periodo in cui la lira aveva ancora corso legale. Se il medesimo potere di acquisto fosse rimasto immutato (salvo ov-

viamente l'altalenante dinamica dell'inflazione) infatti, nessuno oggi si porrebbe il problema, ritenendo assolutamente indifferente acquistare/vendere in lira o in euro. Anzi, volendo ragionare, credo che tutti sceglieremmo l'adozione di una valuta unica per tutta

l'Europa dato che ciò come minimo facilita notevolmente molte tipologie di transazioni.

Il problema è stato causato, invece, dalla mancata attenzione e opera di controllo (dovuta solo in minima parte alla mancanza di esperienze precedenti) di quei meccanismi sociali ed economici che si sono verificati nel passaggio tra le due valute e che hanno portato alla progressiva e veloce erosione del valore dei beni che la moneta permetteva di acquistare. Ed è di questo che dobbiamo discutere.

In estrema sintesi, ritengo che non sia possibile ritornare alla lira. Per motivi tecnici e per motivi politici. Se l'Italia ritornasse ad adottare la lira, la Francia e la Germania che farebbero? Ritornerebbero a far circolare il franco e il marco? Oppure dovremmo pensare all'ipotesi (disastrosa) di decidere autonomamente slegandoci dagli altri partners europei?

Il nodo centrale della discussione sta proprio in questa riflessione, la moneta unica è stata adottata anche per raggiungere un fine di unificazione politica dell'Unione Europea che oggi, alla luce della recente dinamica nei rapporti internazionali tra Paesi, è sempre più sentita. È assolutamente necessario recuperare appieno unità politica, unità nelle politiche sociali e nei rapporti diplomatici e anche unità nella politica monetaria (cfr. per esempio il caso della Grecia).

Forse sarebbe meglio chiedersi: a fronte dei costi altissimi che stiamo pagando passando dalla lira all'euro, i nostri attuali rappresentanti politici nazionali sono in grado di assicurarci i benefici derivanti da una unificazione reale dell'Europa? **G. Maggio**

L'euro è il primo di una serie di passi che gli Stati membri dell'Unione Europea andranno ancora a fare insieme. Il principio (che poi è proprio quello su cui si fonda l'UE) è semplice: l'unione fa la forza. La pianificazione di comu-

ni strategie vincenti (frutto del dialogo e della messa in compartecipazione del "meglio" che ogni nazione ha da offrire nei vari campi: energetico, economico, sociale, didattico...) parte dalla condivisione dei linguaggi, dei pesi e delle misure (tra cui la moneta). Gli impulsi nazionalisti dovrebbero cedere il posto a una mentalità più larga e comunitaria. Io non riesco a non sentirmi europeo, oltre che italiano.

David Mammano

Penso che non si possa tornare indietro per una serie di ragioni politiche. Ritengo che la crisi internazionale abbia avuto refluenze negative sulla moneta europea e che comunque la stessa crisi sarà superata con lo sforzo comune. Piuttosto, che fine avrebbe fatto la Grecia senza la moneta unica? L'Unione fa la forza, basta avere la pazienza di attendere!

Giuseppe Mazzola

Non so se sia meglio la lira o l'euro. Sicuramente tornerai alla nazionalizzazione delle banche e riattribuirei alla moneta l'uso per cui è nata.

Tommaso Orazi

Non ritornerei alla lira, perché con l'euro mi sento in Europa e ci credo, piuttosto eliminerei molti politici italiani che in Europa non ci rappresentano, vorrei politici tedeschi, francesi, ecc. Cosa fanno i nostri per favorire l'economia italiana in Europa.

Vincenzo Patti

Sebbene riconosca che il cambio lira-euro abbia dimezzato il potere d'acquisto degli stipendi medio-bassi, sento che tornare indietro alla lira non sarebbe risolutivo dei problemi economico-finanziari che affliggono il paese. Sono persuasa che non gioverebbe affatto uscire dalla comunità europea, nella quale credo come corporazione di stati con obiettivi comuni tra cui quello di trascinare verso l'alto i più deboli, e che rinchiudersi nei propri confini – anche monetari – avrebbe soltanto effetti negativi, e non solo in campo economico. Non so spiegarlo analiticamente, ma "a sensazione" mi pare che l'euro ci abbia economicamente impoveriti



Situazione finanziaria in controluce

La beffa prima del danno

La beffa è stata inconsapevolmente precettata dalla maggioranza del popolo italiano, quando accettò e promosse uno speculatore senza scrupoli alla Presidenza del consiglio dei ministri, carica che gli servì per salvare le sue aziende da un **fallimento annunciato** e se stesso dai rigori del codice penale.

Fu una beffa e non una scelta ponderata perché avvenuta sull'onda di un cataclisma politico che vide i massimi rappresentanti della politica sul banco degli imputati per avere sottratto i fondi dello Stato con una **moltiplicazione esponenziale del debito pubblico**; per salvare l'Italia si propose uno speculatore senza scrupoli che ambiva, esclusivamente, a salvare le sue finanze fallimentari a spese della collettività, offrendo in cambio promesse e apparenze, durate quasi 18 anni, fino a quando quella beffa iniziale ha mostrato gli effetti con il danno attuale.

La crisi è planetaria, ma è iniziata nel mondo occidentale ossessionato dal **capitalismo liberista**; il pensiero unico dei governi occi-

- IL GIOCO DELLE PARTI -

NON RIESCO
A CAPIRE
LA POSIZIONE
DEL PREMIER!

E' SEMPRE
LA STESSA! LUI
SOPRA E NOI
SOTTO!



dentali, quando è esplosa la crisi in America a causa dei mutui, che ha sconvolto il mondo bancario, è stato quello di impegnare le proprie forze per salvare le banche. Questa è la punta dell'iceberg del liberismo, quello che pretende di creare ricchezze senza utilizzare il lavoro e le produzioni, ma lasciando **moltiplicare il denaro attraverso speculazioni**

finanziarie.

La beffa consiste nel fatto che le stesse banche, una volta poste in salvo, hanno usato la riconquistata forza finanziaria per colpire a morte i salvatori attraverso la speculazione che sta affondando tutte le borse.

In Italia è diverso, perché non sono le sole banche che alimentano la speculazione, ma lo stesso presidente del consiglio che non intende mollare la poltrona di comando, da dove può indirizzare le scelte e le **manovre anti-crisi** secondo i suoi personalissimi interessi. Per questo nella manovra in atto nulla è previsto per coinvolgere i **grandi capitali**, perché sarebbero individuati patrimoni incredibili in mano allo stesso presidente del consiglio e dei suoi più fidati sodali, nonché in mano a organizzazioni che sfruttano anche il potere della religione per rendersi esenti dall'obbligo di contribuire "secondo le proprie capacità".

Sembra proprio di vivere come in un film prevedibile, dal titolo "Salvo ciò che posso, poi scappo".

Rosario Amico Roxas



L'euro è moneta...

per responsabilità politiche di chi non ha saputo gestire e controllare il passaggio, ma in cambio ci abbia culturalmente arricchiti per l'infittirsi dei rapporti e degli scambi con i Paesi membri della Comunità europea.

Rosanna Pirajno

Pensa per un attimo se fossimo in questo momento ancora con la lira!!! Saremmo peggio del Gabon o del Biafra. Pensa che per comprare il petrolio in questo istante l'Italia, o chi per lei, ci guadagna un bel 0.44 di a gallone, considerato che si paga in dollari. Chi vorrebbe mai la nostra liretta?

Peppe Piro

Non si può e non si deve tornare indietro! Importante è però mettere in atto tutti gli interventi correttivi per evitare speculazioni e ulteriori danni ai cittadini che pagano le tasse!

Tonino Salina

Gentile Redazione, sicuramente

tornerei alla lira ma non tanto per conoscenza degli effetti quanto per il legame affettivo di quando tempi migliori erano legati all'uso del vecchio conio. Non so bene quali conseguenze avrebbe un ritorno alla lira ma dal mio punto di vista, ci starebbe pure l'uscita dalla comunità europea, meno globalizzazione e, di contro, l'incentivazione (seria) della piccola impresa. Il discorso si farebbe lungo... Comunque grazie sempre per la vostra presenza e per il vostro impegno. Cordialmente

Gaetano Siino

Sì! Ma vorrei capirne di più di economia. Se l'unione europea deve essere solo monetaria ma non economica e finanziaria in ogni senso, ad esempio uguali stipendi ai dipendenti pubblici, non sui diritti e doveri, non leggi elettorali, né regole ambientali, né unione politica, ecc., che senso ha?

Vita Volpe

Questione di classe... media

La contestazione principale dei partiti dell'opposizione rispetto all'ultima manovra finanziaria ha riguardato soprattutto l'introduzione del **contributo di solidarietà del 5% per i redditi superiori a 90.000 euro e del 10% per i redditi superiori a 150.000 euro**, già da un anno in vigore per i lavoratori del settore pubblico ed estero, ora anche ai lavoratori del settore autonomo e privato.

Premesso che sono giustissime tutte le osservazioni che riguardano la mancata volontà da parte del governo di colpire quelli che evadono le tasse, mi pare di capire che sia difficile per i tanti giovani disoccupati e per la gran parte dei lavoratori italiani che oggi non riesce più a sbarcare il lunario sentire dalla bocca di Casini, di Bersani e dei vari leader sindacali che "tale contributo è ingiusto e iniquo" e che per la sua abolizione sono disposti a battersi in maniera strenua e decisa.

Sarebbe stato più giusto definirlo inefficace e inutile, per il solo fatto che non si tratta di una tassa strutturale, bensì di un prelievo che ha una durata di soli tre anni, dopo di che cesserà la sua efficacia.

Proprio non si capisce come i detentori di tali redditi di così alto livello possano essere definiti "classe media" e come possano essere d'un tratto entrati nelle grazie di quei partiti che dovrebbero invece porsi a difesa dei più deboli.

Invece si capisce bene come tutti i partiti, sia di maggioranza che di opposizione, si siano innamorati del ridimensionamento delle aliquote fiscali e da anni parlano dell'introduzione di due sole aliquote, che non potranno che favorire i redditi più alti. Forse il tutto è legato ad un **corteggiamento di tipo elettorale della classe più agiata** della società italiana, che però non lascia presagire nulla di buono per i tanti lavoratori che fanno enormi sacrifici per tirare avanti una famiglia.

Le battaglie contro la "Casta", oramai entrate nella coscienza di tanti Italiani, non riescono ad essere comprese da quella classe politica che dà l'idea di lavorare soltanto per la tutela dei propri interessi e dei propri privilegi e che non riesce neanche a modificare un linguaggio che nessuno può più comprendere.

Pietro Puleo

**I lettori e gli scrittori,
la vera forza di questo giornale**



Per info e modulistica: www.telefonoblu.it - per contatti: angela_fasano@yahoo.it - tel. 091 7828785 - 091 6256125

Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

Malasanità: i doveri del medico di guardia

Denunziamo un fatto vergognoso consumatosi tra le mura della ridente **Castelbuono**.

Questa la vicenda: **due anziani coniugi si sono visti negare le dovute e primarie cure dal medico di turno**, posto a presidio della guardia medica locale. Nella specie – nonostante i dolori lancinanti che consumavano l'utente (invalido al 100% ed impossibilitato nella deambulazione) – il “*diligente dottore*” ha negato la propria disponibilità nel recarsi presso il domicilio degli interessati “*poiché disturbato nelle ore notturne*”. A nulla sono valse le richieste di assistenza immediata formulate dal coniuge seriamente preoccupato. Gli anziani, pertanto, nel cuore della notte hanno dovuto contattare un lontano cugino, il quale – soltanto grazie alla minaccia di serie denunce penali – è riuscito nell'ardua impresa: far visitare il parente gravemente provato.

Ora, premesso che l'assistenza sanitaria a malati ed anziani non deve assolutamente concretizzarsi in ardua impresa, vogliamo ricordare al soggetto resosi colpevole della gravissima omissione che: “*Per il medico di guardia medica sussiste l'obbligo giuridico di effettuare la visita domiciliare quando la richiesta presenti i connotati di serietà e di urgenza*». Questo principio è stato affermato dalla VI sezione penale della Cassazione con la sentenza n° 2056 del 20 maggio 2008. Su questa base, la Suprema Corte ha confermato la condanna per omissione di atti di ufficio (articolo 329 del codice penale) inflitta a un medico della guardia medica che non era intervenuto a casa di un malato. La sentenza ha inquadrato la fattispecie in esame nei delitti di pericolo concreto indicando l'interesse tute-

lato in quello di salvaguardare il regolare andamento e la funzionalità operativa della pubblica amministrazione contro inadempienze dei propri dipendenti, che, in violazione di precisi obblighi normativi su di essi incombenti, possano illecitamente ostacolarne o comprometterne l'effettiva realizzazione. Ciò è ravvisabile non in ogni condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio caratterizzata da una generica negligenza o una scarsa sensibilità istituzionale, ma di fronte ad un consapevole, ingiustificato diniego, esplicito o implicito, di compiere un atto imposto da uno specifico **dovere giuridico**, che presenti inequivoci ed oggettivi connotati di **urgenza ed indifferibilità**, in relazione ad esigenze di preminente rilevanza prese in considerazione e protette dall'ordinamento. **Per tutti questi motivi, il medico è stato condannato a 4 mesi di reclusione e ad ulteriori 4 mesi di interdizione dai pubblici uffici.**

Ora, i presidi di guardia medica definiti di *continuità assistenziale* sono regolamentati dagli

articoli 48-59 del DPR n° 270/2000. A sua volta, l'articolo 52 del citato DPR dispone che: «*Il medico di guardia medica che assicura la continuità assistenziale deve essere presente all'inizio del turno nella sede assegnatagli e rimane a disposizione fino alla fine del turno per effettuare gli interventi domiciliari e territoriali richiesti*». Ciò sta a significare che il medico è titolare di un **obbligo giuridico di impedire un evento dannoso per il paziente**, ed è responsabile non soltanto se l'azione che aveva il dovere di compiere, e che ha omesso, avrebbe quasi certamente impedito la lesione, ma anche quando essa avrebbe potuto ridurre il pericolo di lesione del bene protetto. Quando un intervento tempestivo potrebbe salvare il paziente il medico ha comunque il dovere di compierlo, e il diniego di qualsiasi prestazione richiesta in materia di Pronto Soccorso comporta gravi rischi di responsabilità, anche per il fatto che una richiesta di intervento, pur se obiettivamente non urgente, può diventare giustificabile per il fatto che esprime un'urgenza soggettiva.

Il caso citato costituisce, pertanto, precedente gravissimo per la nostra comunità. Il bene salute è tutelato in ogni sua forma dalla Costituzione.

Chiunque avesse subito tale disservizio sanitario, pertanto, non esiti dal formulare debita denuncia presso le competenti Autorità locali, anche per mezzo della nostra associazione. In questi casi, per i colpevoli di tali reati, non vi può essere clemenza alcuna.

La salute supera tutti gli altri beni esterni, a tal punto che davvero un mendicante sano è più felice di un re ammalato. (Arthur Schopenhauer, Parerga e Paralipomena, 1851)

Equitalia: stop alle sopraffazioni

Basta con le imposizioni di Equitalia, ovvero la riscossione dei tributi non pagati dai contribuenti, richieste di rimborso spesso al di sopra delle possibilità e prive in alcuni casi di concreto fondamento. Inviando una mail ad angela_fasano@yahoo.it accederai alle modalità per contattare i nostri uffici per i ricorsi.

L'ospedale di Petralia Sottana, “malato terminale”

“Madonna Santissima, dall'Alto non sentono! Protestano i 9 sindaci delle alte Madonie

“Se presto non arriveranno risposte concrete siamo pronti ad azioni forti che prevedono il coinvolgimento di tutta la popolazione”. Dura presa di posizione di 9 sindaci del comprensorio delle Alte Madonie che denunciano le **gravi carenze di personale e gli impegni presi e non mantenuti dal direttore generale dell'assessorato regionale alla Sanità, Salvatore Cirignotta**, sul presidio ospedaliero “Madonna Santissima dell'Alto” di Petralia Sottana.

“Non è bastato bocciare il piano sanitario – dichiarano i sindaci in un loro comunicato del 22 agosto –, ancora oggi attendiamo che il direttore generale dell'Asp 6 rispetti gli impegni presi. Fino ad oggi sono state disattese tutte le promesse fatte, abbiamo assistito solo a proclami sulla stampa. Dell'annunciato rilancio del nosocomio con l'apertura del reparto di **Riabilitazione**, che Cirignotta aveva definito



una risposta concreta alle esigenze del territorio, è stata realizzata una scatola vuota senza attrezzature e personale. Siamo pronti ad azioni più forti se non viene riaperto in tempi brevi il reparto di **Ortopedia** che continua a creare gravi disagi a utenti e pazienti del comprensorio, costretti al trasferimento a Cefalù o Termini Imerese”. I disagi si aggiungono a quelli patiti dalla popolazione per il ridimensionamento del reparto di **Chirurgia** con un primario totalmente assente, a causa di

incarichi in altri presidi sanitari che distano anche 100 chilometri da Petralia. E ancora – denunciano i primi cittadini – per la cronica carenza di personale del punto nascita e in tutti gli altri reparti, dalla **Pediatria** alla **Cardiologia**, dal laboratorio analisi alla **Radiologia**. L'ospedale di Petralia sembra un malato terminale – concludono i sindaci – destinato ad una lenta agonia che sta privando i madoniti di un sacrosanto diritto: quello di essere curati”.

Rete cellulare in tilt

Quando effettuare una chiamata con un telefonino diventa un'impresa

Da sempre, a Castelbuono, utilizzare i telefoni cellulari è stato difficoltoso a causa della insufficiente copertura del segnale radio, comunemente indicata come "mancanza di campo" o a causa della saturazione delle linee disponibili. Cerchiamo di capire il perché.

Il funzionamento degli apparecchi telefonici cellulari, chiamati comunemente telefonini, si basa sulla adeguata **distribuzione nel territorio delle stazioni radio base**. Le stazioni radio base (che da adesso abbrevieremo SRB), sono gli impianti della telefonia mobile che ricevono e ritrasmettono i segnali dei telefoni cellulari, consentendone il funzionamento.

Una caratteristica fondamentale delle trasmissioni per telefonia cellulare, diversamente da quelle per la diffusione radiotelevisiva, è la **bi-direzionalità delle comunicazioni** che avvengono tra la rete radiomobile costituita dalle SRB installate in una determinata area ed i terminali mobili (telefoni cellulari) degli utenti.

Le SRB dovrebbero essere distribuite sul territorio in maniera capillare **in funzione della densità di popolazione**. A seconda del numero di utenti serviti, le SRB sono distanziate tra loro di poche centinaia di metri, come nelle città, fino a qualche chilometro nelle aree rurali.

Questa tipologia di impianti opera con potenze in ingresso ridotte per il principio di funzio-

namo che li contraddistingue; essendo infatti la comunicazione bidirezionale, un aumento della potenza di trasmissione non consentirebbe di migliorare la qualità del servizio in entrambe le direzioni di comunicazione, ma soltanto in un senso (dalla SRB al cellulare e non viceversa).

Tali antenne emettono onde elettromagnetiche in un fascio di irradiazione molto stretto sul piano verticale che si estende invece orizzontalmente, quasi parallelamente al terreno, permettendo di raggiungere anche gli utenti più lontani. Per questo, nelle aree immediatamente al di sotto delle antenne, contrariamente a quanto si pensa comunemente, i livelli di campo elettromagnetico generati sono molto contenuti, così come anche in generale al livello del terreno in tutta l'area circostante.

Dopo la premessa prettamente tecnica, ma indispensabile per chiarire alcuni concetti base, cerchiamo di chiarire perché a Castelbuono è diventato così difficile utilizzare i telefoni cellulari.

Tutto nasce dal divieto assoluto, imposto a Castelbuono, di installare SRB nei pressi o all'interno del centro abitato, dove invece servirebbero di più e dove dovrebbero essere correttamente installate.

Per non parlare della **mancanza**, nella maggior parte del centro abitato, del **servizio UMTS che permette il collegamento ad Internet** ad alta velocità tramite le

cosiddette "chiavette". Il cittadino, il turista occasionale o il paesano che abita fuori e decide di trascorrere il periodo estivo a Castelbuono, che intendesse navigare su Internet tramite la telefonia cellulare, deve fare un salto indietro nel tempo e rassegnarsi a **collegamenti lentissimi**; a meno di trovarsi in una posizione tale da poter guardare ad occhio nudo la SRB di contrada Carizzi della **Vodafone** o quella di Cozzo Cirino della **Wind**. Infatti proprio per le caratteristiche dell'UMTS, il servizio è pienamente usufruibile solo se la SRB si trova vicina o, anche se lontana, sia libera da ostacoli e visibile quindi ad occhio nudo.

Ma perché a Castelbuono non è possibile installare le necessarie SRB? Il principio, sacrosanto, da parte di chi non le vuole, è che **fanno male**. Bene, dando allora per scontato che le radiazioni elettromagnetiche fanno male, **allora dovremmo tutti buttare i telefoni cellulari che abbiamo in tasca**, spegnere tutti i modem wireless che abbiamo in casa, (e se non lo abbiamo, chiedere al vicino di casa di spegnerlo), abbattere tutti i tralicci televisivi, radiofonici e le enormi parabole per la telefonia fissa come quelle ubicate sulla centrale telefonica adiacente l'ufficio postale. Bene, se siamo disposti a rinunciare a tutto questo, non installiamo SRB a Castelbuono!

Adesso una semplice riflessione: se in tutto il mondo si ragionasse come a Castelbuono, non esisterebbe la telefonia cellulare; infatti come abbiamo visto sopra, nelle aree urbane, senza un adeguato numero di SRB installate vicine tra di loro (e quindi necessariamente sui tetti delle abitazioni), il sistema non potrebbe funzionare. Se poi pensiamo che noi castelbuonesi siamo più intelligenti del resto del mondo, visto che non le facciamo installare, non stiamo forse peccando di presunzione? **Come è possibile pensare che tutto il mon-**

do sbaglia a noi no? Se all'interno dei centri abitati di Isnello, Finale di Pollina, New York, Parigi, Mosca, Tokio o Pechino ci sono le SRB, cosa significa, che noi siamo più furbi di loro o è esattamente il contrario? Riflettiamoci un po'.

Intanto continuiamo a lamentarci perché il telefonino "non prende". Per non parlare della connessione ad Internet tramite rete cellulare: **prima ci proponiamo come comune turistico e poi al turista non offriamo i servizi essenziali**, come è diventato ormai la navigazione a banda larga su Internet! Provate un po' a chiedere ai negozi di informatica di Castelbuono quanti "forestieri" chiedono loro perché la loro chiavetta Internet qui non funziona! Verrebbe da rispondere: "Ma andatelo a chiedere a chi non ha fatto installare le SRB" e a chi negli ultimi due decenni ha fatto terrorismo psicologico a proposito delle antenne, causando nei cittadini castelbuonesi (caso unico in tutto il mondo) la **fobia per le SRB** impedendo così la loro installazione in passato ed in futuro: infatti, credo che difficilmente gli abitanti di un quartiere permetteranno l'installazione di una SRB nelle loro vicinanze.

Il danno, quindi, è stato fatto. La fobia per le SRB, inculcata a tutta la popolazione castelbuonese da un manipolo di fanatici, difficilmente potrà essere rimossa. Con il naturale aumento delle utenze, non corrisposto da un aumento delle SRB, le comunicazioni di telefonia cellulare saranno sempre più difficoltose. E purtroppo, il turista ospite a Castelbuono, che avrà necessità di restare collegato alla propria attività tramite Internet anche in vacanza, non potendolo fare, la prossima volta probabilmente **sceglierà una meta diversa**, un luogo dove la tecnologia delle telecomunicazioni è andata avanti e non si sia fermata a diciannove anni fa.

Giuseppe Barreca

L'indovinello siciliano

proposto da Gino Collesano

**Vucca muta e latti ca nun si usa,
si ci grapi la panza è diliziùsa.**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*.

La soluzione dell'indovinello può essere comunicata telefonando al numero **329 8355116** o con e-mail a: obiettivovicilia@gmail.com
La soluzione del precedente indovinello (**Gesù, Maria, figghioli, la prima vota comu mi doli! Mi trasi e nesci comu n'ancidda e 'u contrappisu arrestra di fora**) è **l'oricchinu**.

Nessuno ha indovinato.

ANNUNCIO

1- Affittansi in Palermo, Via Oreto, (zona Stazione), **4 posti letto** in appartamento arredato e luminoso al 2° piano (tel. **380 6910969**).

Il nuovo municipio piange! “Una lacrima sul viso...”

Alle polemiche sul tanto discusso stile del rifacimento del prospetto municipale ora si aggiunge anche quella che scaturisce da un insidioso incidente. Nella serata del 16 agosto la nuova “facciata” della casa comunale ha lasciato cadere una corposa “lacrima”. Si tratta di **una piastra di marmo o materiale simile, di dimensioni di 25 x 50 cm, staccatasi a circa quattro metri dal suolo, che per fortuna non ha colpito persone.** I lavori dell'edificio, diretti dall'arch. Rosario Polisi, sono stati ultimati ma non ancora collaudati.

“Quanto è accaduto è grave – ha dichiarato il sindaco Mario Cicero – per il rischio corso dalle persone che passeggiavano sul marciapiede lato municipio”. Come sono state fissate le numerose piastre sul prospetto della casa comunale? E se ne cadranno ancora? Verranno controllate una per una? Intanto lanciamo l'avviso “state alla larga dal nuovo Palazzo!”.



Le barriere architettoniche

Giacché siamo sull'argomento municipio, esprimiamo anche una dura critica nei confronti dei progettisti e dell'amministrazione comunale che **non hanno ripristinato il sollevatore elettrico automatico per i portatori di difficoltà motorie** che permetteva loro l'accesso alla casa di tutti dall'ingresso centrale. È stato invece realizzato sull'ingresso laterale uno scivolo per carrozzine, ma è impraticabile perché in selciato e con pendenza eccessiva.

“L'ingresso principale non sarà molto utilizzato – ci ha detto il sindaco –, sarà aperto solo nelle grandi occasioni ufficiali”. Appunto, quelle in cui saranno coinvolte le persone più “elevate” dal piano di pavimento, quelle di... prima scelta, che possono deambulare con i loro piedi anche quando non usano la testa... Un disabile, a Castelbuono, purtroppo non potrà entrare per la porta principale in questo e in altri edifici pubblici. Che sensibilità e che civiltà scaturiscono dal Palazzo di governo del paese!

Questa è la Castelbuono dei **passi indietro** che muovono proprio dal municipio dalla faccia grigia. Che piange...

Ignazio Maiorana

A sinistra il nuovo prospetto del municipio e, nella foto in alto, il particolare della piastra che si è staccata.

Celiaci: bambini del Sahara a Castelbuono

“*Dal Saharawi a Castelbuono*” è la giornata di solidarietà e di socializzazione che il **12 agosto** ha avuto luogo nell'area di **San Giovanni**, messa a disposizione dall'omonimo Comitato. Si tratta di un progetto di solidarietà internazionale, promosso dal **gruppo dei celiaci di Castelbuono, rappresentati da Ivana Faila e Rosanna Battaglia**, che si avvale della collaborazione con l'AIC (Associazione Italiana Celiachia), da anni attiva anche in una campagna di aiuti e di cooperazione internazionali. È un progetto rivolto alle popolazioni arabe del Saharawi, nella zona del Sahara Occidentale, dove nei campi profughi, conseguenza di estenuanti guerre di indipendenza, vivono più 170.000 persone, sostenute dall'80% di aiuti umanitari fra cui l'ONU e l'AIC. Da alcune osservazioni cliniche è emerso che in quella zona vi è un alto tasso di celiaci.

Cos'è la celiachia? È un'intolleranza permanente al glutine, una proteina contenuta in tutti i cereali, da cui non si guarisce e se non diagnosticata in tempo può portare gravi conseguenze per la salute dei bambini affetti (disturbi della crescita) e negli adulti (linfomi all'intestino).

A Castelbuono, il 12 agosto, ha soffiato vento del deserto grazie all'arrivo di **12 bambini del Saharawi**, di età compresa fra i 9 ed i 14 anni, con i relativi accompagnatori, che sono stati curati, nei giorni di permanenza in Sicilia, presso le strutture sanitarie di Palermo ed ospitati presso l'Istituto dei Ciechi di Palermo. **L'intera giornata è stata realizzata con il solo aiuto della società civile, i commercianti, la Pro Loco di Castelbuono, il cuoco Natale Allegra del ristorante Antico Baglio**, che ha curato l'alimentazione dei bambini e poi tanti giovani.

Le associazioni giovanili Spazio Scena, Colibri, Giovani in cammino hanno animato l'intera giornata con giochi, momenti teatrali, attività manuali, canti e balli. Due mondi vicini si sono legati ed hanno



parlato una lingua che non è fatta di parole in lingue convenzionali ed incomprensibili per ognuno ma di una lingua fatta di gesti, di emozioni, di incontri.

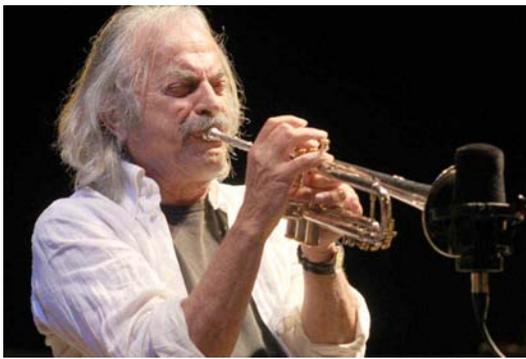
Lo scopo della giornata non è stato solo ludico ma voler porre all'attenzione dei mezzi di comunicazione, delle istituzioni, della comunità tutta il problema celiachia. Intorno a questa intolleranza aleggiavano troppi **pregiudizi e disinformazione**. I mezzi di comunicazione non ne parlano, stendono silenzi non giustificabili forse perché legati ai grandi imperi che producono cereali.

L'Italia ma, soprattutto la Sicilia e la comunità castelbuonese, detengono un primato negativo nel non essersi adeguati a creare diete adeguate per i celiaci.

In un particolare momento in cui si pone sempre più l'accento sulla **qualità di vita**, in cui si cercano le vie del benessere anche col mangiare bene, ai celiaci tale possibilità viene negata. Se si pensa al significato del mangiare che non è solo una necessità biologica ma, un piacere dei sensi, una condivisione che coinvolge l'essere umano nel suo relazionarsi con gli altri, allora la carenza delle comunità nei confronti di questi soggetti investe anche la **questione etica**.

Nella Castelbuono, che si punta in petto la medaglia della ristorazione, non esistono diete senza glutine, ad eccezione del ristorante *Antico Baglio* e della gelateria *American bar*. E gli altri? Se è vero, come spesso ha affermato il sindaco Cicero, che a Castelbuono è cambiata la cultura in tema alimentare, allora gli si chiede di fare **un salto di qualità nel dare giuste opportunità a tutti** i suoi abitanti ma soprattutto si chiede un'assunzione di responsabilità nei confronti di una corretta educazione alimentare-gastronomica non solo per finalità turistiche ma anche di buona salute.

Maria Antonietta D'Anna



Il Jazz Festival invecchia

di Maria Antonietta D'Anna
Servizio fotografico di Rosario Mazzola



Sembrerebbe che un'altra definizione di Castelbuono sia quella di "paese della musica".

Conclusosi l'Ypsigrock subito l'avvio, dal 10 al 20 agosto, della 15ª edizione del Jazz Festival. Mondi e musica diversi, generazioni a confronto ma soprattutto un diverso modo di rinnovarsi e di presentare l'evento. Il Jazz Festival ha fatto sì che grandi artisti, negli anni, si confrontassero con promesse del mondo musicale. Tutto questo ha stimolato nuove generazioni ad avvicinarsi alla musica, a parlare un linguaggio universale, che crea condivisione. Ma non va dimenticato che negli anni passati il Jazz Festival, dopo aver raggiunto un elevato prestigio musicale, ha quasi intrapreso una strada qualitativamente in discesa.

Invece quest'anno, a nostro umile parere, la kermesse è risorta con performance artistico-musicali di qualità più elevata. Nelle dieci serate si sono avvicendati artisti noti nel panorama internazionale, le sonorità del jazz si sono unite a contaminazioni del mondo arabo, siciliano, argentino, sviluppando poliritmie che rinnovano il fare jazz anche grazie all'uso di blue note, di registri musicali che conferiscono al jazz quel senso di nostalgia e di tristezza tipico della musica afro-americana, da cui ha tratto origini.

All'attrice castelbuonese Stefania Sperandeo è toccato introdurre con "Tutto il resto è poesia" le performance musicali in questa decade svoltasi nel suggestivo scenario di piazza Castello. Sul palco si sono avvicendati, fra gli altri, artisti come Fabrizio Bosso che con la voce solista ed unica della sua tromba ha reinterpretato i classici gospel; Francesco Cafiso, l'enfant prodige del jazz già ascoltato più volte dal pubblico castelbuonese. Cafiso, reinterpretando la tradizione jazzistica americana, ha regalato una musica fluida e fresca. Giovanni Mattaliano, uno fra i virtuosi clarinettisti italiani, Giuseppe



Mazzamuto, l'erede di Enzo Randisi, e Orazio Maurgeri hanno regalato momenti di raffinato virtuosismo e di intensità espressiva. Fin qui alcuni fra i protagonisti che negli anni si sono avvicendati al Jazz Festival, quasi come un *repetita juvant*.

L'evento dentro il Festival, quest'anno, spetta all'esecuzione di Enrico Rava, il jazzista più famoso ed apprezzato nel panorama internazionale, che ha incantato gli spettatori per

la forza espressiva della sua musica, frutto di rotture di schemi convenzionali ma, allo stesso tempo ricca di poeticità e con forte carattere lirico. La sua performance ha ospitato un duetto con il cantante Lucio Dalla e lì la musica ha parlato un linguaggio a dir poco stupefacente.

Alla qualità artistico-musicale di quest'anno però continua a non corrispondere quella dell'organizzazione dell'evento. È giunta l'ora che il Festival Jazz cambi veste e ne indossi una innovativa, giovane e fresca. Anche quest'anno vi è stato complessivamente un calo nell'affluenza di pubblico in piazza Castello, salotto anche per spettatori distratti. Sicuramente stanca la presenza sul palco dei soliti artisti inseriti in cartellone, quasi un contrappasso che devono pagare gli amanti del jazz. È auspicabile un ricambio al timone del Festival, perché ritorni uno degli eventi di punta della Sicilia.



In alto: Enrico Rava e Lucio Dalla.

Al centro: Mazzamuto Band.

A sinistra: Stefania Sperandeo. A destra: Francesco Cafiso.

In basso: Mattaliano Band e Fabrizio Bosso col suo gruppo.



Filosofia e musica nel suggestivo “Romitaggio”

Musica antica e saggezza universale. Questa la sintesi dell'incontro del **20 agosto, al Romitaggio a Castelbuono**, organizzato dall'Associazione Culturale Paideia, presieduta dal **dott. Giuseppe Muscato** (nella foto in basso). La saggezza è stata quella di Socrate, uno dei più grandi filosofi dell'antichità, il cui pensiero ci è stato tramandato grazie agli scritti di Platone, uno dei suoi discepoli, che con la sua “Apologia di Socrate”, il cui valore supera i limiti di tempo, ha catturato l'interesse e l'attenzione di un pubblico ristretto ma selezionato.

I brani dell'Apologia sono stati letti da cinque lettori e sono stati intervallati dalla musica di **Alessandro Barrovecchio e Roberto Apicella** (nella foto a destra) i quali hanno presentato un repertorio molto interessante di musica greca antica, tra cui l'“Inno Delfico ad Apollo”, e musica medievale e rinascimentale. Gli strumenti utilizzati per far rivivere le armonie del passato sono stati la viella, un antenato del violino, suonata da Barrovecchio, e la **chitarra classica montata con corde di liuto**, magistralmente suonata da Roberto Apicella.

Nell'Apologia viene narrato del processo e della conseguente condanna a morte di Socrate, in seguito a delle accuse ingiuste e malevoli a lui rivolte dai suoi rivali, tra i quali figura un certo Milete. Accusato di credere in divinità sconosciute ma anche di non credere agli dei, di corrompere i giovani e di indirizzarli a comportamenti scorretti, accusato di definirsi sapiente, Socrate si difende con forza e con convinzione, confutando una ad una le accuse dei suoi calunniatori. Da sfondo, però, il suo totale ossequio e sottomissione alla giustizia e ai giudici, dinanzi al cui giudizio, secondo lui, nessun uomo si può ribellare.

L'unica verità a cui il filosofo fa appiglio, vero pilastro del suo pensiero, è che “Saggio è colui che sa di non sapere”. Anche di fronte ad **una dolorosa ed ingiusta con-**

danna a morte, Socrate si sottomise. Egli, poiché non sapeva, non poteva prevedere neppure se la sua morte fosse stata un bene o un male. Non poteva prevedere se fosse stata un sonno eterno o la sua entrata

nell'Ade, il regno dell'Oltretomba. Lui, non conoscendo la morte, era come tutti gli altri uomini, ma, a differenza dei suoi simili, **la sua “ignoranza” non era presunzione di sapere** ed è proprio per questo che lui non ha temuto la morte.

Purtroppo alla lettura dell'Apologia non ha fatto cornice alcun dibattito, cosa che ha sicuramente impoverito l'incontro, nella constatazione che il dialogo ed il confronto di fronte a certi temi di estrema importanza come quelli dell'Apologia è un dovere più che il semplice svago di un pomeriggio estivo.

Di certo un messaggio è trasparso: come armonie create da note antiche diventano sempre attuali e vive nella loro esecuzione, così anche il **messaggio di Socrate deve continuare ad essere vivo** nelle coscienze di noi uomini del terzo millennio: la sua virtù non è una negazione ascetica dell'esistenza ma, partendo dall'anima di ciascun individuo, si risolve in quella che molti definiscono “**politicità**” poiché l'arte del saper vivere si identifica e si concretizza nell'arte di saper vivere con gli altri.

Una politica così intesa non è una tecnica di dominio del prossimo; è, bensì, quel ragionare insieme sulle cose della “polis” da cui scaturisce il bene comune.

Anna Studiale



La metafora del viaggio

L'8° concorso nazionale di fotografia unisce l'Italia

Oltre al tema libero e alla costante della sezione fotografica su Castelbuono, il tema specifico di quest'anno dell'**8° concorso nazionale di fotografia** che ogni estate, da 12 anni, si tiene a Castelbuono, è stato il *viaggio*. Foto a colori e in bianco e nero a incastonare in uno scatto un concetto che, ci hanno suggerito le foto, è per ognuno una metafora, un percorso fisico o interiore avvenuto o da sognare, capace di trascendere la valigia, suo simbolo.

Organizzato dall'Associazione culturale *Enzo La Grua* e con mostra delle stesse foto nel centro storico, il concorso è ormai inserito tra gli appuntamenti di *Provincia in festa*. **Più di 1500 gli osservatori delle circa 280 foto selezionate** ed esposte nella **chiesa sconsacrata del Crocifisso**, ma il consenso, ci dice il responsabile della procedura concorsuale Vincenzo Cucco, continua oltre la mostra attraverso **internet**.

“Con l'iniziativa vogliamo stimolare la creatività dei giovani” afferma, consapevole che alcuni dei fotoamatori partecipanti alle prime edizioni sono diventati dei professionisti. Castelbuono però ha stentato a rispondere e solo di recente stanno facendosi avanti nomi locali.

Il concorso, che riceve il supporto dell'unione italiana fotoama-

tori, richiama oramai concorrenti da tutte le parti d'Italia. Tanti i presenti alla **premiazione avvenuta il 20 agosto presso il chiostro di S. Francesco**, accompagnata dalla performance *Blu* degli attori Clelia Cucco, Giuseppe Montaperto e Massimiliano La Grua sull'emigrazione. **Più di 20 le foto vincitrici** e segnalate, tutte corredate di motivazioni, scelte da una commissione di professionisti che ogni anno varia. Ci ha colpito positivamente il fatto che anche i vincitori di località più lontane fossero presenti. Ma il concorso fotografico, come Cucco conferma dalle testimonianze raccolte durante le visite, è una delle buone occasioni per venire a Castelbuono. Il che significa contributo all'economia locale e alla **pubblicizzazione del territorio**.

Le foto selezionate di questa edizione del concorso corredano un **calendario del 2012** stampato col patrocinio della provincia regionale di Palermo, curato dal dott. Vincenzo Cucco, e distribuito alla fine della serata. Tra i premi assegnati anche lo speciale **Premio Giovani Enzo La Grua** (castelbuonese impegnato nell'arte in memoria del quale il concorso è nato) conferito a Michele Puccia, e il riconoscimento alla più giovane partecipante, Enrica Mancuso, una ragazzina castelbuonese fierissima della sua coppa.

M. A. P.

Cefalù Agricoltura e letteratura

Patimento. «Si tratta di un'esperienza, di uno stato comune ai tre regni, minerale, vegetale, animale... Ma da secoli l'uomo ha imparato a utilizzare il patimento ai propri scopi. Lo ha fatto con le piante, con le api e con le donne, ma non sempre ha ottenuto i risultati che sperava...». Così inizia il libro dell'autrice siciliana **Giuseppina Torregrossa**, *Manna e miele, ferro e fuoco* (Edizione Mondadori, € 19) presentato a Villa Palamara, in territorio di S. Ambrogio, il 31 luglio dall'**associazione culturale Mandralisca di Cefalù**.

È la storia del patimento di **Romilda**, una *pupa di manna e di miele*, figlia di Alfonso Gelardi, *mannaluoro* delle Madonie in **una Sicilia ottocentesca in piena unificazione nazionale** ma è anche la storia del patimento dei contadini, pastori siciliani e madoniti vessati dalle angherie della ricca nobiltà, nonostante la feudalità fosse stata abolita agli inizi dell'Ottocento. È il ritratto spietato di una società madonita prigioniera della sua stessa disperazione, vittima di violenza che spesso trovava rifugio nel brigantaggio.

Chi è Romilda? È una creatura speciale, quasi magica, che ha **il dono di incantare le api** e che saprà parlare ai frassini, una predestinata che saprà ottenere il rispetto della natura.

La protagonista incontrerà sulla sua strada il barone Francesco Ventimiglia, *il ferro e il fuoco*, l'emblema della tracotanza, della smania di possesso e di violenza da cui nascerà lo **strapotere mafioso**. L'autrice ricostruisce fedelmente la storia del casato dei Ventimiglia, delle loro vessazioni nelle Madonie e nell'isola. Romilda invece viene raffigurata in un percorso iniziatico, quasi sacerdotale: dal miele, che rappresenta l'infanzia dell'umanità, attraversando il ferro e il fuoco, simboli della contaminazione dell'uomo nel mondo, approderà alla manna che rappresenterà una nuova dimensione storica per l'uomo.

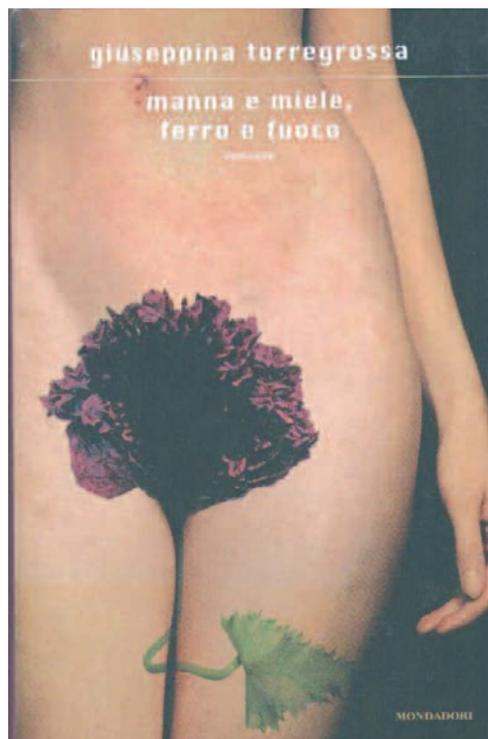
«Guidata dalla saggezza del padre, praticò un taglio sulla carne viva della pianta e rimase in attesa... la prima goccia del sangue comparve dalla ferita...». Romilda era stata accettata e sarebbe diventata la prima donna a fare manna. E da lì la sua storia si intreccia con quella del **cantastorie dei frassini Giulio Gelardi**, figura di contadino ma anche filosofo, che ispira tutta la trama del libro.

Così anche *L'Obiettivo* ritorna a parlare di manna, questa volta attraverso la forma del romanzo storico-popolare che si intreccia con la tradizione siciliana del *cuntu*, perché il testo racchiude in sé un messaggio importante: **il ritorno alla natura non solo come filosofia di vita ma, come possibilità di sviluppo e di crescita**. Ma in realtà chi sono i veri protagonisti del romanzo? **È la sana realtà produttiva madonita a cui l'autrice rende omaggio**: l'azienda zootecnica di Sandra Invidiata a Collesano, quella di Giulio Gelardi con la produzione di manna a Pollina e l'azienda di Carlo Amodio a Termini Imerese, che produce miele dall'ape nera siciliana.

Il libro si chiude con un invito al ritorno ai boschi, alla tradizione da cui veniamo per non essere alberi senza radici. E l'autrice questo messaggio lo mette in bocca alle donne, alla loro capacità di vedere oltre, alla loro possibilità di cambiare il corso della storia.

Maria Antonietta D'Anna

Con l'autrice hanno conversato **Andrea Purgatori** (giornalista del *TgUno*), **Giulio Gelardi** (frassinicoltore) e **Margherita Gigliotta** (giornalista), intervallando l'intensità dei momenti con la lettura di alcuni brani da parte di **Stefania Blandeburgo**



Memorie castelbuonesi

Era il tempo dell'Unità d'Italia...

Tra le edicole votive disseminate per le strade di Castelbuono, quella sul corso principale intitolata a **S. Anna** – che effigia il paese prima del rovinoso terremoto dei primi del 1800 – potrà conservare, se restaurata, la memoria monumentale del paese dei secoli scorsi. Il recupero di detta edicola è il proposito di **“Amaltea”, l'associazione madonita lavoro, territorio e ambiente** che in questo mese di agosto ha donato al Museo Civico una pubblicazione i cui proventi di vendita dovranno essere destinati allo scopo.

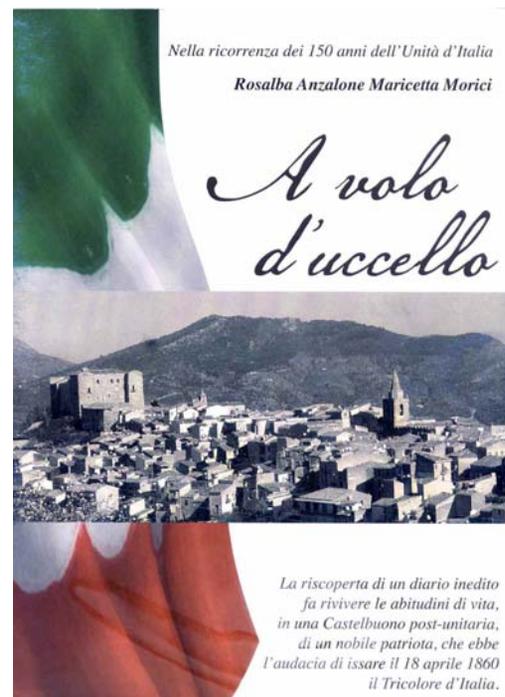
Il volume, che si intitola *A volo d'uccello*, stampato dalla tipografia Le Madonie di Castelbuono (€ 13), è frutto della collaborazione tra **Rosalba Anzalone e Maricetta Morici**. Le sue duecento pagine rimandano alcune immagini del paese nel periodo post-unitario, attraverso due avi della Morici, il bisnonno Enrico Collotti Galbo e il di lui suocero barone Francesco Guerrieri Failla. Quest'ultimo, dimostrano i suoi scritti, per quanto fosse figlio di un funzionario borbonico, fu patriota filogaribaldino animato dagli ideali del Risorgimento, in una Sicilia che, tra il 1848 e il 1860, secondo Rosalba Anzalone, non era adagiata su se stessa ma **“alla ricerca di modelli non rigidi e stereotipati come quelli imposti dalla dominazione borbonica”**. In un suo proclama del 1860 il Guerrieri Failla si rivolgeva agli “italiani di Castelbuono” parlando di riscatto e rigenerazione, asserendo: “uno è il fine, sottrarci tutti dall'infame gioco dei tiranni”.

Nella seconda parte del volume, Guerrieri Failla torna nelle pagine di un diario risalente alla fine del 1880, redatto dal genero Enrico Collotti Galbo – che si occupava a Palermo di politica e giornalismo – durante un suo soggiorno nella contrada di S. Ippolito di Castelbuono. Nel diario si vede il Guerrieri risiedere oramai nella sua casa di campagna, dedito alla caccia, alla letteratura e alla lettura dei giornali assieme al giovane Collotti, “forse un po' deluso dagli avvenimenti storici”, si legge. **Con l'unità l'Italia meridionale era rimasta infatti atavicamente povera e la società immutata a fronte dell'auspicio di equità riposto nel cambiamento storico**, a cui entrambi i personaggi hanno molto creduto.

Oltre che sugli elementi architettonici castelbuonesi scomparsi e sulle particolari abitudini alimentari aristocratiche, le pagine del diario fanno un po' di luce sul profilo sociale del paese, dove pare le idee circolassero. C'era il circolo socialista nel paese del farmacista Guzzio e del dr. Minà Palumbo a cui oggi è dedicato il museo naturalistico locale, e a chi ne aveva le possibilità, come i soggetti del volume, arrivavano con regolarità i quotidiani da Palermo. Non senza rammarico vi leggiamo **che era attivo il teatro comunale**, già ai tempi reputato piccolo dal Collotti “per le esigenze numeriche del paese”. Era il teatro che oggi, colpevolmente, non abbiamo più, malgrado non si contino le sollecitazioni per riavere uno spazio culturale degno.

Un'articolata conversazione a più voci sul volume, a cui era presente il sindaco Mario Cicero, è avvenuta il 12 agosto presso il castello dei Ventimiglia, in presenza delle autrici e del presidente di “Amaltea”, Alberico Fasano.

M. Angela Pupillo



Cambio vita, anzi no

Musica, mazzette e burocrazia

di Gianpiero Caldarella

C'è **Vasco Rossi** che "si dimette da rockstar", pur continuando a registrare dischi, cantare in concerti e rilasciare interviste a mezzo mondo. La "cronaca del ritiro annunciato" viene diffusa da tutti i quotidiani, rotocalchi, telegiornali e organi di informazione. **Tutti devono sapere che Vasco non vuole più saperne di questa vita sregolata.** A chi non vuole sapere nulla del "cambio vita" di Vasco, invece, non resta che rassegnarsi e attendere la prossima "illuminazione" della rock-star emiliana, magari in concomitanza con l'uscita del prossimo disco.

Poi c'è **Vittorio Sgarbi**, figura mitologica dello show-business italiano, critico d'arte, opinionista, politico ed esperto in craparia. Anche lui ha annunciato di non voler più fare il sindaco di Salemi e così, in una conferenza stampa di qualche giorno fa a Palermo, ha dichiarato: "Me ne vado. Sì. Proprio io che ho portato in questo comune Rubens, Picasso e i giornali di tutto il mondo. Ho fatto più di quanto dovevo fare, ho lottato la mafia con l'arte. Ma qui l'attività pubblica è impossibile (...) Non mi ricandiderò più a Salemi. Aveva ragione Toscani, in Sicilia la mafia è la burocrazia. Non c'è futuro. Vado a fare il sindaco da un'altra parte".

Intanto però Sgarbi resta a Salemi, mentre la burocrazia regionale siciliana, per quanto potente, non riesce a sbolognarselo, a dargli il benservito, come ha fatto la Rai vedendo i deludenti risultati della prima puntata del suo programma andato in onda appena qualche mese fa. E se, come dice lui, in Sicilia l'attività pubblica è impossibile, per logica dovremmo aspettarci un suo maggiore impegno nell'attività privata, magari continuando ad occupare un ruolo pubblico. Chi lo sa, magari potrebbe anche pigliarci gusto, nel tempo che manca per concludere il suo mandato.

Infine c'è **Gaspere Vitrano**, certamente meno noto dei primi

due, ma non per questo incapace di regalare un "onorevole" esempio alle grandi masse. Lui che ha saputo "mettere a frutto" la sua posizione da parlamentare del Pd all'ARS, a marzo era stato costretto a cambiare vita finendo agli arresti, dato che lo avevano beccato col sorcio in bocca, cioè con **una mazzetta da diecimila euro in tasca** appena ricevuta da un imprenditore del fotovoltaico. Così, per quattro mesi è stato sospeso dalla carica di parlamentare regionale per decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri. In questi giorni però è stato reintegrato, dato che il Tribunale del Riesame ha modificato la misura cautelare nei suoi confronti. Adesso ha "solo" il divieto di dimora in Sicilia, ma non è più agli arresti domiciliari. E il divieto di dimora non prevede la sua sospensione da parlamentare. Adesso è più onorevole di prima, come lo fu la moglie dell'ex ministro Mastella, la signora Lonardo, che per un certo periodo ha presieduto il consiglio regionale della Campania avendo il divieto di dimora nelle regione. In pratica, se dovesse rientrare in Sicilia, anche per un caffè, dovrebbe farlo da clandestino. In questo momento Vitrano non ha gli stessi diritti di un cittadino qualunque, di me che scrivo o di te che leggi questo pezzo, ma ha solo i diritti/doveri che competono ad un onorevole rappresentante del popolo. Pover'uomo! Immaginate quale dilemma dover prendere delle decisioni che riguardano la sua terra senza poter seguire la regola di San Tommaso: vedere e toccare con mano, preferibilmente cash e in busta chiusa. Anche lui cambia vita, anzi no.

Per la legge del contrappasso, viene voglia di concludere citando il principio del grande filosofo greco Eraclito, cioè Pantarei, "tutto si muove". In Italia invece no, decisamente no, è Pantano.

l'Obiettivo Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore Resp.: **Ignazio Maiorana**

Caporedattore: **M. Angela Pupillo**

Nel Comitato di Redazione

Gianpiero Caldarella
Maria Antonietta D'Anna
Marta Ragusa

In questo numero anche gli scritti di:

Rosario Amico Roxas, Giuseppe Barreca,
Angela Fasano, Pietro Puleo, Anna Studiale

Vignetta di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Graphos», Via S. Lucia, 18

90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 671523

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

I nostri errori

Per una imperdonabile distrazione (a pag. 11 nello scorso numero) abbiamo cambiato il nome al noto scultore Totò Rizzuti che è diventato Giuseppe. Ci scusiamo con l'artista interessato e con i lettori.

Un doppio "caffè" a casa vostra!

Desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

Si può scegliere l'opzione:

- la quota di abbonamento telematico di **10 euro** l'anno che dà diritto a ricevere a mezzo posta elettronica *l'Obiettivo* a colori;
- l'abbonamento di **30 euro** l'anno invece dà la possibilità di ricevere a casa il giornale non solo stampato ma anche telematico.

Come versare la quota annuale:

mediante bollettino di conto corrente postale n. **11142908** intestato a Quindicinale l'Obiettivo - Contrada Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA);

oppure mediante bonifico con la stessa intestazione utilizzando il codice IBAN: **IT53R076010460000011142908**

Siciliano, l'Isola è anche tua, non regalarla a chi non l'ama!